

Fortis: «Paese fermo, ma l'industria corre ancora»

Il docente della Cattolica: «Le macchine per costruzioni vivono un momento d'oro, insieme al packaging». Tra le quotate le avanguardie sono Trevi e Ima

Sotto le ceneri di un Pil piatto c'è anche una parte di Italia che va. E continuerà a farlo grazie alla competitività sui mercati internazionali. Ad aziende, cioè, che fattureranno la maggior parte dei ricavi oltreconfine. «L'industria italiana corre bene dove può dimostrare il suo valore, ovvero sui mercati esteri», commenta a *Borsa & Finanza* Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale all'Università Cattolica di Milano. Nel 2007 l'export è cresciuto di 26,6 miliardi di euro, con un aumento superiore a quello di tutti i Paesi meridionali della Ue messi insieme.

Risultati impressionanti. Ma il Pil italiano indica una crisi preoccupante. L'Italia che esporta sarà in grado di continuare a correre?

La produttività del Pil è scarsa ma non ha niente a che vedere con la competitività della nostra industria. Che c'è eccome e si misura sui mercati internazionali. Al contrario del Paese, che è fermo perché sta vivendo soprattutto una crisi di consumi e sconta le sacche di improduttività del terziario e dei servizi pubblici, oltre al divario Nord-Sud. In questo contesto un eventuale rallentamento della produttività delle nostre imprese industriali è anche legata all'esigenza di non produrre in eccesso in un momento di bassa domanda interna. Senza tralasciare anche l'impatto della regolarizzazione di occupati extracomunitari negli ultimi anni. Tuttavia, ci sono molte imprese dinamiche che ci permetteranno di essere uno dei Paesi che, nel rallentamento congiunturale mondiale, soffrirà di meno a livello di esportazioni.

E cosa si può dire di quei settori, o magari dei distretti industriali, che stanno sperimentando situazioni di forte difficoltà?

Un esempio è il settore delle piastrelle. In questo caso però i problemi non derivano da una mancanza di competitività ma dalla crisi immobiliare Usa. I produttori degli altri Paesi, si pensi ai brasiliani, hanno perso più quote di mercato di noi mentre noi abbiamo visto diminuire solo i volumi di vendita.

Quali sono i settori trainanti?

Ci sono molte Pmi che si stanno dimostrando estremamente competitive nono-

stante la forza dell'euro, i maggiori costi dell'energia e la concorrenza cinese. Si pensi che persino i settori più aggrediti dalla Cina, come il tessile e le calzature, sono tornati ad andare bene dopo un'emorragia iniziale. In ogni caso, nel settore moda, tessile e delle piastrelle abbiamo perso 10 miliardi. La locomotiva del made in Italy è oggi rappresentata dalla meccanica.

Quale area di attività presenta ora le prospettive migliori?

Le macchine per costruzione che si stanno sviluppando molto nei Paesi emergenti grazie anche alle entrate del petrolio. In particolare la Russia. In quell'area uno degli avvenimenti di maggiore interesse per le nostre aziende saranno le Olimpiadi invernali del 2014 di Soci, località balneare del Mar Nero che sarà per questo motivo oggetto di numerosi interventi infrastrutturali. Ma il settore va bene un po' dovunque nel mondo e può vantare anche grandi gruppi internazionalizzati. Si pensi per esempio alla Trevi. Ma anche i fondamentali del settore del packaging, dove sono attivi Ima o il gruppo Segnoli, rimangono ottimi e le vendite continuano a dare soddisfazioni.

E che dire della famosa concorrenza cinese?

Il futuro della Cina lo immagino soprattutto nell'auto, nell'elettronica e nella chimica. Insomma, nelle grandi produzioni di massa più che nella meccanica specialistica, dove pure occorrerà tenerli d'occhio.

Possiamo quindi autorizzare una scommessa sull'Italia?

Il 2008 e il 2009 saranno anni complessi ma non tanto per demerito nostro. Fino a qualche tempo fa si diceva che l'Italia fosse un Paese dalle prospettive argentine ma ritengo che ora si tratti di uno scenario non realistico. La stessa Finanziaria, dando una chiara prospettiva di tre anni e mostrando un impegno severo sul fronte del contenimento della spesa, se attuata può rassicurare sul fatto che il sistema è in grado di tenere. Inoltre, quel poco che si spende sembra impiegato bene. Investire nell'edilizia, con il piano di social housing permette di muovere il sistema produttivo grazie all'indotto. **E.B.**



MARCO FORTIS
Fondazione Edison

“ La locomotiva del made in Italy è rappresentata dall'industria dei macchinari ”